



I^A MOSTRA BIENNALE
DELL'ARTI DECORA-
TERNAZIONALI

BIBLIOTECA D'ARTE
CASTELLO SFORZESCO

OP - E

2328

A GIÀ REALE DI MONZA) —

9 - OTTOBRE 1923

COMO MILANO-MONZA-UMANITARIA
(ENTE MORALE).

BIBLIOTECA D'ARTE DEL
CASTELLO SFORZESCO



OP E

2328 REC.

CONSORZIO AUTONOMO
" MILANO - MONZA - UMANITARIA „
(ENTE MORALE)

I^A MOSTRA BIENNALE
DELLE ARTI DECORA-
TIVE INTERNAZIONALI

MAGGIO - OTTOBRE

1923



SEDE COMMISSIONE ORGANIZZATRICE
ED UFFICI PROPAGANDA :
MILANO - CASTELLO SFORZESCO

COMITATO D'ONORE

Presidente : IL SOTTO-SEGRETARIO DI STATO ALLE BELLE ARTI.

Vice-Presidenti : IL SINDACO DI MILANO.

IL SINDACO DI MONZA.

PRES. DEP. PROV. DI MILANO.

Membri : I più insigni cultori delle arti decorative dell' Estero e d' Italia ed alcuni rappresentanti politici ed artistici di tutte le regioni italiane secondo l'elenco che verrà pubblicato contemporaneamente a quello delle "Giurie ..

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DEL CONSORZIO MILANO - MONZA - UMANITARIA

Presidente : ON. AVV. EMILIO CALDARA.

Vice-Presidenti : SENATORE LUIGI DELLA-TORRE - ON. ETTORE REINA.

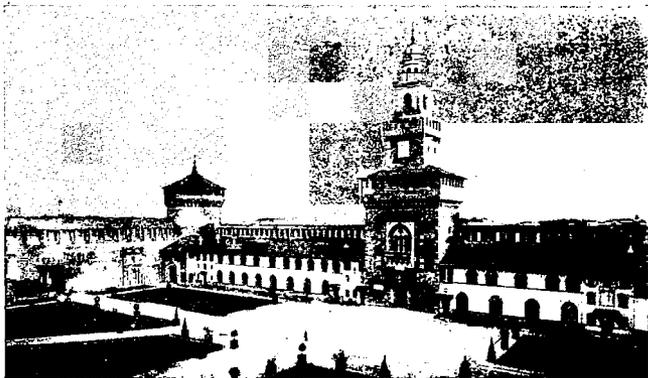
Membri : ON. CLAUDIO TREVES - PROF. GAETANO VICIANI, *Assessore alla P. I. di Milano* - PROF. ARRIGO SOLMI, *Consigliere Comunale di Milano* - EGIDIO BERNASCONI - ON. EZIO RIBOLDI - RAC. ENRICO FARÈ.

Consigliere Delegato per le Scuole d'Arte : PROF. AUGUSTO OSIMO.

Direttore Generale del Consorzio : ON. GUIDO MARANGONI.

COMMISSIONE ORGANIZZATRICE E ORDINATRICE DELLA PRIMA MOSTRA BIENNALE DEL 1923

ALDO ANNONI - CARLO ARPINI, *pittore* - EUGENIO BAJONI, *scultore* - GERARDO BIANCHI, *pittore* - LUIGI MARIA BRUNELLI, *mobili d'arte* - EMILIO BORSA, *pittore* - COMM. ERNESTO CANESI - DOTT. LUIGI DELLA-TORRE, *Senatore del Regno* - G. B. GIANOTTI, *pittore* - ON. GUIDO MARANGONI - ALESSANDRO MAZZUCOTELLI, *artista del ferro* - E. MONTI, *architetto* - ON. CESARE NAVA, *Senatore del Regno* - PROF. AUGUSTO OSIMO - EUGENIO PELLINI, *scultore* - EUGENIO QUARTI, *architetto* - ALFREDO RAVASCO, *arte del gioiello* - PROF. GIUSEPPE RIVA - GIOVANNI ROCCO, *architetto* - PROF. EDOARDO SARONNI - ULISSE STACCHINI, *architetto* - PROF. CARLO VICENZI - ETTORE ZACCARI - GLI ASSESSORI DEI LAVORI PUBBLICI E DELLA P. I. DI MILANO E MONZA.
RAFFAELE CALZINI, *segretario*.



MILANO, CORTILE DEL CASTELLO SFORZESCO
OVE HA SEDE LA COMMISSIONE ORGANIZZATRICE DELLA MOSTRA.



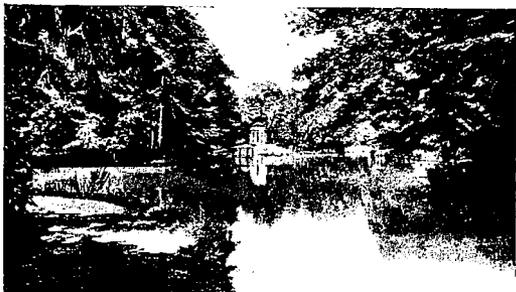
L E grandi esposizioni internazionali delle Arti Decorative che inizieranno la loro serie nella primavera del 1923 per rinnovarsi ad ogni biennio (alternate colle Biennali Veneziane di pittura e scultura) avranno sede degna e magnifica nella storica Villa Reale di Monza.

Il superbo edificio di Giuseppe Piermarini (lo stesso celebrato architetto della "Scala", e del Palazzo Reale di Milano) dal Ministero della Pubblica Istruzione — auspice l'allora sottosegretario alle Belle Arti on. Pompeo Molmenti — venne appunto assegnato al Consorzio formatosi fra i Comuni di Milano e Monza e la Società Umanitaria, perchè vi ordinasse le progettate sue Biennali delle Arti Decorative e ne integrasse la funzione sociale ed estetica con una Università delle Arti Decorative destinata a raccogliere i giovani migliori (non appena licenziati dalle Scuole professionali e dagli Istituti d'Arte di tutta Italia) a corsi superiori di perfezionamento e ad esercizi sperimentali in laboratori modernamente organizzati e adatti a metterli in diretto quotidiano contatto colla materia della loro futura industria artistica.

L'Arte Decorativa, finora guardata con disdegno attraverso il pregiudizio della vieta ed accademica distinzione fra arte pura ed arte applicata (distinzione ignorata dai secoli d'oro dell'arte nostra e così giustamente stigmatizzata da Anatole France e da tanti altri valentuomini!), avrà nelle Esposizioni del Consorzio Milano-Monza-Umanitaria una giusta rivendicazione. Non sarà più la Cenerentola ammessa con pochi saggi isolati o tollerata addirittura come una "parente povera", nelle maggiori esposizioni di Belle Arti, ma potrà vantare una esposizione unicamente sua, conquistando pieno diritto di cittadinanza nel campo delle solenni manifestazioni dell'Arte. E dopo aver celebrata nel 1923 una sicura e gloriosa Pasqua di risurrezione, rinnoverà — vogliamo sperare — di biennio in biennio le affermazioni della sua missione novella e la conferma delle sue moderne vittorie.

La superba Villa del Piermarini, così a ragione chiamata la Versailles d'Italia circondata com'è dalla opulenza verde di parchi e giardini fra i più sontuosi d'Italia, è ricca di oltre 700 ambienti fra saloni e sale, corridoi e gallerie. Vi troveranno asilo ideale tutti i buoni saggi ornamentali dell'arte contemporanea internazionale così nelle mostre individuali come negli aggruppamenti regionali o nazionali.

Le molte iniziative di carattere sportivo sorte nel Parco veramente regale annesso alla Villa, radunando un pubblico sceltissimo di touristes d'ogni paese ai circuiti automobilistici, alle gare per il premio d'Italia ed il premio d'Europa organizzati dalla S. I. A. S. sorta per iniziativa dell' "Automobile Club", di Milano, alle corse di cavalli indette dalla S. I. R. E. e un altro gran pubblico alla ricerca di godimenti spirituali nel Teatro all'Aperto e nelle altre iniziative di coltura e di divertimento già sorte o in via di concretarsi, assicurano alle Biennali un mercato di vendita formato dalla più eletta società di ogni nazione e dalle intere popolazioni di Milano e Monza. Poichè le due città che si tendono le braccia da un decennio, prossime a congiungersi ed a confondersi fra non molto in una sola città, già attualmente sono collegate da numerosi e frequenti mezzi di comunicazione (due linee ferroviarie, tram elettrico ed a vapore, servizio automobilistico pubblico), avranno fra non molto un servizio diretto e



IL TEMPIETTO CLASSICO.



VIALE CON RUPERI
SOTTO IL CASTELLO VISCONTEO.



IL LAGHETTO.



LA TORRICELLA
DELLA " BIBLIOTECA " .



UNA CASCATA.

NEL GIARDINO DELLA MOSTRA.

rapidissimo di comunicazioni creato appositamente a servizio delle Esposizioni e delle molte istituzioni da esse fecondate. E la Villa già Reale, sede della Mostra, avrà buoni e frequenti legami ferroviari anche col vicino Lago di Como e con Bergamo.

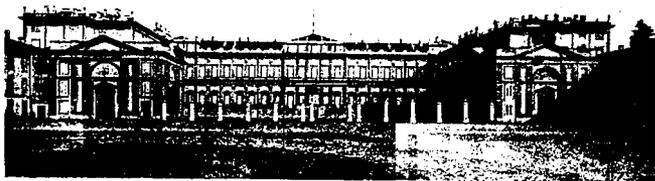
Le Commissioni nominate per la organizzazione della prima Mostra del 1923 sono già fervorosamente all'opera e vi si accingono ormai anche i Comitati Regionali, alcuni già formati, altri in via di formazione nelle varie regioni: dagli Abruzzi (dove il Comitato locale funzionerà colla collaborazione di Francesco Paolo Michetti, dell'on. Emidio Agostinoni e di Basilio Cascella) al Piemonte dove il lavoro sarà diretto da Leonardo Bistolfi (il geniale creatore della Mostra d'Arte decorativa di Torino del 1902 tanto benemerita della rinascita del gusto italiano) e dall'assessore locale alle Belle Arti Emilio Zanzi, dalla Toscana dove il Comitato regionale è già completo sotto gli auspici di Ugo Ojetti, alle Tre Venezie il cui Comitato è da tre mesi alacremente attivo, guidato dal Sindaco di Venezia Davide Giordano e dal Comm. Beppe Ravà presidente dell'Ufficio per il Lavoro. Ed anche pronta ed efficace laboriosità si viene esplicando a Genova per nobile impulso dell'on. Giorgio Doria, dell'on. Poggi, di Alberto Terenzio, di Orlando Grosso, del pittore Vaccari, degli scultori De Albertis e Tamburini, dell'architetto Coppedè, dell'industriale d'arte Bagnara ed a Faenza — la terra classica della ceramica — per merito ed entusiastico interessamento del prof. Gaetano Ballardini, si allestisce una affermazione nuova delle tradizionali majoliche nella nostra esposizione del 1923.

Diamo ora opera attiva a completare questi Comitati regionali italiani ed a costituire quelli stranieri, sicuri dell'appoggio cordiale del pubblico, della stampa e degli Enti Pubblici e sostenuti dalla ferma, intima, profonda speranza che le Mostre vicine ad iniziare la loro alta funzione debbano efficacemente contribuire ad affrettare la rinascenza delle nostre antiche meravigliose arti tradizionali ed il giorno auspicato dal poeta in cui nel nostro paese

nascerà bellezza

tutto il lavoro umano

GUIDO MARANGONI.



INGRESSO PRINCIPALE DELLA MOSTRA.

IL PROGRAMMA.

LE esposizioni che il *Consorzio Milano-Monza-Umanitaria* si accinge ad ordinare nella Villa Reale di Monza, si propongono di diventare la rassegna biennale d'ogni progresso, d'ogni conquista dell'arte industriale ed applicata, italiana e straniera, verso uno scopo superiore di moderna stilizzazione e di ardito rinnovamento. Esse respingeranno adunque, inesorabilmente, ogni piatta e banale imitazione delle forme convenzionali ed ogni mediocre campionario di produzione consuetudinaria e commerciale.

L'iniziativa è nata dalla convinzione profonda che le antiche e gloriose industrie d'Arte italiche possano e debbano risorgere a vita nuova ed a rinnovata funzione sociale.

Perciò il nostro personale direttivo, i nostri Comitati centrali ed i sottocomitati regionali si metteranno fin d'ora a contatto colle maggiori industrie d'arte già in funzione per assillarle alla prima prova decisiva del 1923, per indirizzarne i conati verso un elevato, austero, audace criterio artistico, per prepararle, assisterle e sorreggerle nel difficile cimento ch'esse debbono affrontare schierando i loro prodotti accanto a quelli delle più fiorenti e celebrate industrie d'Europa.

A raggiungere questa finalità suprema, verranno organizzati nel periodo di preparazione frequenti e solenni congressi: uno a Milano indetto con nobile entusiasmo dalla *Famiglia Artistica* (per radunare tutti gli artisti e gli industriali nostri ad una intesa cordiale adatta a ringaguardire le loro volontà ed a fecondare le collaborazioni solidali e geniali necessarie ad assicurare la vittoria della partecipazione italiana alla I^a Mostra del 1923) ed altri nelle varie regioni d'Italia per decidere quali industrie paesane e tradizionali meritino di essere redente a nuovo moderno atteggiamento e per stringere in un programma laborioso gli enti locali, le associazioni artistiche ed industriali e le scuole professionali.

* * *

La nostra epoca non chiede all'arte soltanto dei capolavori da allineare nelle fredde sale dei Musei e delle Gallerie, a godimento di pochi iniziati ed amatori: essa reclama dall'arte il ritorno all'adempimento della sua antica e naturale missione: quella di illuminare del suo raggio ogni cosa, anche umile, che sia necessaria all'esistenza ed al benessere di tutti, quella di giocondare ed elevare il pensiero, l'anima, il cuore delle collettività umane col diffondere in ogni dove il senso della bellezza.

Gli artisti, gli industriali d'arte italiani saranno adunque chiamati alla Mostra del 1923 a dimostrare di aver compreso questo novello altissimo compito dell'arte nell'epoca nostra e di aver saputo adempirlo guidati da un sentimento vibrante di modernità, da un anelito gagliardo di indirizzare la loro produzione a nuove forme caratteristiche di bellezza, lontani così dalle bislacche frenesie di originalità a tutti i costi, fine a se stessa, come dalle volgari e scimmiesche ripetizioni delle forme tramontate.

Gli stili del passato nelle copie e riproduzioni a carattere speculativo o dozzinale non godranno ospitalità nelle nostre esposizioni: il passato vi troverà invece pieno diritto di cittadinanza soltanto a rivelare la sua benemerita e logica funzione di ispiratore di forme nuove ed originali.



L'ANTICO ARREDAMENTO DELLA VILLA REALE.

(Fot. Frat. Treves).

* * *

I vasti e sontuosi saloni della Villa già Reale di Monza, verranno in parte allestiti dal Comitato a raccogliere le Mostre di oggetti artistici isolati e la produzione individuale degli artisti e delle minori industrie; altri numerosi locali verranno messi a disposizione delle maggiori ditte o gruppi di ditte perchè provvedano colla rispettiva produzione all'ornamento degli ambienti — dal pavimento al soffitto — ed all'arredamento di camere, sale ed interi appartamenti.

Le sale ordinate direttamente dal Comitato si raggrupperanno nelle seguenti Sezioni:

SEZIONE PRIMA

EDILIZIA ED ARTE PUBBLICA.

Concorsi per opere pubbliche indetti da Provincie, Comuni ed Enti - Piani regolatori - Progetti per edifici, fontane, fanali, ecc. ed in generale tutto ciò che concerne l'estetica della Città, del Villaggio, delle piazze, delle strade, delle sale per adunanze pubbliche e private.

ESTETICA DEL LAGO: Rive - Ville - Darsene - Alberghi - Ristoranti.

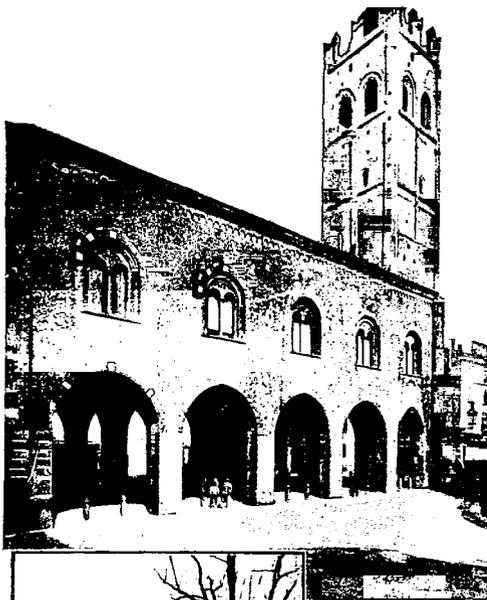
ESTETICA DELLA MONTAGNA: Abitazioni e ritrovi rustici.

IL TEATRO: Progetti architettonici e decorazioni interne - Arredo della sala e del palcoscenico - Costumi teatrali - Scenografia.

IL GIARDINO: Metodi e Scuole di giardinaggio - Padiglioni, chioschi e mobili speciali - Fontane e statue decorative.

IL MOSAICO: Pavimenti - Fregi - Pannelli.

MARMI E PIETRE da rivestimento e da pavimento - Camini e piedestalli - Pietre dure incrostate nel mobile.



PALAZZO DEL COMUNE
(ARENGARIO).



LE "GRAZIE VECCHIE".



CHIESA DI S. MARIA :
LA FACCIATA (XIV SEC.).

MONUMENTI DI MONZA.

SEZIONE SECONDA
ELEMENTI DECORATIVI DELLA CASA
E DEGLI " INTERNI " .

PITTURA DECORATIVA: Progetti di decorazione murale, di volte, soffitti e pannelli decorativi eseguiti con tutti i processi pittorici.

SCULTURA DECORATIVA: Stucchi, bronzetti - Terrecotte da ornamento od architettoniche - Medaglie - Targhe - *Bibelots* - Ceselli - Placchette.

SCOLTURA DEL LEGNO: Intaglio - Intarsio - Cornici - Oggetti vari.

MOBILE ARTISTICO per case private, edifici pubblici, natanti, ecc.

CUOI DECORATI: Bulinati e dipinti a fuoco ed a freddo.

ARTE DEL CORALLO, DELLA TARTARUGA E DELL'AVORIO: In tutte le varietà ed applicazioni.

ACCESSORI DELLA CASA: Stipiti interni e chiusure di finestre - Apparecchi di illuminazione e di riscaldamento - Coperture di termosifoni e bocche di caloriferi - Campanelli elettrici, ecc.

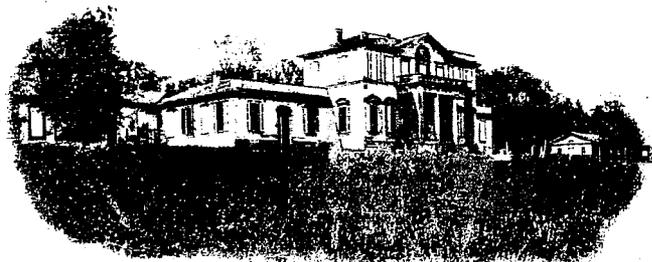
STOFFE ARTISTICHE: Tendaggi, tappezzerie, tessuti ornamentali di ogni genere, tappeti da pavimento e da muro, arazzi, merletti e ricami.

SEZIONE TERZA
L'AMBIENTE DEL BIMBO.

Mobilio - Giocattoli - Abbigliamento - Pubblicazioni per infanzia.

SEZIONE QUARTA
ARTE SACRA.

EDILIZIA, ornamento e arredamento del tempio - Oggetti religiosi d'ogni foggia e materia - Quadri, statue e pannelli ornamentali.



IL MIRABELLINO.

CASCINA S. FEDELE.



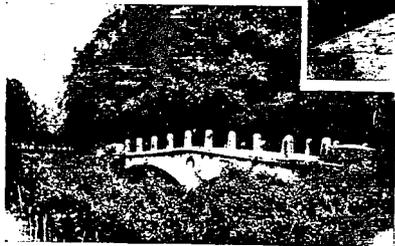
MULINI VECCHI.



CASCINA FRUTTETO.



IL MIRABELLO.



PONTE DELLE CATENE
SUL " LAMBRO " .

GLI EDIFIZII DEL PARCO.

SEZIONE QUINTA
ARTI DEL FUOCO.

CERAMICA: Vasi, piatti - Piastrelle di rivestimento - Applicazioni al mobile - Servizi da tavola e da salotto.

VETRI ARTISTICI: Soffiati, smaltati, incisi, modellati e dipinti - Coppe, vasellami, vetrate per edifici pubblici e privati.

FERRO BATTUTO E FORGIATO: In tutte le sue applicazioni - Rami artistici.

OREFICERIA E ARGENTERIA: Cesellatura, brunitura, sbalzo, filigrane, fusione e getto di tutti i metalli nobili.

SMALTI METALLICI E CERAMICI.

SEZIONE SESTA
ARTE DEL VEICOLO.

SALON DELL'AUTOMOBILE: Carrozzeria, ornamentazione, accessori e organismi delle macchine.

ESTETICA DI TUTTI I MEZZI DI TRASPORTO: Natanti, carrozze ferroviarie e tramviarie - Vetture a cavalli - Omnibus a trazione elettrica, a vapore ed animale - Biciclette e motociclette - Carretti e carrozzelle da strada e da giardino quando abbiano una linea d'arte.

SEZIONE SETTIMA
ARTI GRAFICHE E SCUOLE D'ARTE.

LIBRO, GIORNALE, STAMPE ARTISTICHE eseguite con ogni processo tecnico.

RILEGATURA DEL LIBRO in ogni materia e foggia.

MANIFESTO MURALE ARTISTICO. — FOTOGRAFIA.

SAGGI GRAFICI E PLASTICI delle Scuole d'arte italiane ed estere - Suppellettili - Decorazioni parietali.



LO SCALONE D' ONORE.

REGOLAMENTO.

CAPITOLO PRIMO

DURATA, SCOPO, ORDINAMENTO ARTISTICO E AMMINISTRATIVO.

- Art. 1. — Il *Consorzio Milano-Monza-Umanitaria* (eretto in Ente Morale con Decreto 29 Dicembre 1921 N. 2029) indice la Prima Esposizione internazionale delle arti decorative, che si terrà nella Villa Reale di Monza DAL MESE DI MAGGIO AL MESE DI OTTOBRE 1923.
- Art. 2. — Sono ammesse alla Esposizione le manifestazioni di arte moderna decorativa che rispondano ai concetti dell'unito programma e siano comprese nelle categorie in esso elencate.
- Art. 3. — La Commissione organizzatrice provvede con pieni poteri all'ordinamento tecnico e artistico dell'Esposizione; al Consorzio spetta ogni responsabilità giuridica in confronto degli espositori e dei terzi. La Commissione organizzatrice — collegialmente o per sezioni — esaminerà tutti gli oggetti inviati alla Esposizione e giudicherà inappellabilmente della loro accettazione. Ove lo ritenga opportuno e preavvertendo gli interessati, provvederà a visitare — anche in corso di esecuzione — le opere notificate dai concorrenti per decidere sulla loro ammissione.
- Art. 4. — Nelle principali città d'Italia e dell'estero saranno nominati dalla Commissione organizzatrice speciali comitati

e commissari delegati con l'incarico di far conoscere lo scopo dell'Esposizione e di promuovere la partecipazione dei concorrenti.

Art. 5. — Ogni espositore dovrà fissare il suo domicilio legale a Milano. In mancanza di dichiarazioni precise, per ogni conseguenza giuridica dovuta alla partecipazione alla Esposizione, si riterrà fissato tale domicilio presso il *Consorzio Milano-Monza-Umanitaria*.

Art. 6. — L'espositore che volesse nominarsi un proprio rappresentante dovrà darne comunicazione scritta, indicando il nome della persona e i limiti del mandato ed allegando la accettazione del rappresentante.

In tal caso, ogni comunicazione fatta al rappresentante varrà come se fosse stata fatta all'espositore e questi risponderà perciò degli impegni presi dal suo rappresentante, nei limiti attribuitigli, come d'impegni presi in proprio.

CAPITOLO SECONDO

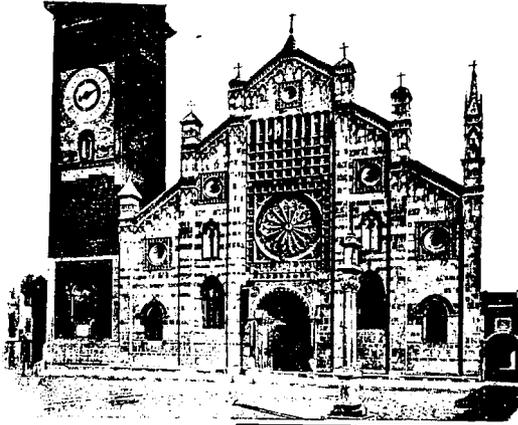
NOTIFICHE, IMBALLAGGI, PRATICHE DOGANALI E DAZIARIE.

Art. 7. — I LAVORI DOVRANNO ESSERE NOTIFICATI ENTRO IL 31 DICEMBRE 1922, sugli speciali moduli — in due esemplari — da richiedersi alla Commissione organizzatrice. Le notifiche dovranno indicare in modo ben chiaro le caratteristiche dei lavori da inviare all'Esposizione. La firma apposta alla scheda di notifica implica la completa adesione al regolamento e alle deliberazioni tutte d'ordine generale e particolare che fosse per prendere la Commissione organizzatrice.

Art. 8. — La Commissione, in base alla notifica, trasmetterà all'espositore un foglio d'ammissione, nel quale saranno iscritti gli oggetti presentati all'Esposizione, il numero d'ordine dell'espositore e il posto attribuitogli. Tale documento non limita la facoltà di controllo di cui agli articoli 3 e 17 del Regolamento.

Art. 9. — Gli espositori inviando la notifica dovranno far pervenire alla Cassa dell'Esposizione la tassa di iscrizione di L. 50. Dal pagamento di questa tassa sono esonerate le persone e gli enti invitati ad esporre. *Lo spazio per gli oggetti isolati fino a 1 mq. è concesso gratuitamente; per superfici maggiori, la Commissione si riserva di fissare caso per caso diritti d'area da convenirsi a seconda dell'importanza degli oggetti esposti e degli ambienti accordati. Gli invitati sono esenti anche da questa tassa.*

Art. 10. — Le spese di spedizione per l'invio e per il ritiro, le spese di disimballaggio e d'imballaggio e quelle di ma-



LA FACCIATA.



VOLTA DI
UNA CAPPELLA.



CANTORIA.



LA REGINA TEODOLINDA COL SEGUITO (AFFRESCO).

LA CATTEDRALE DI MONZA.

nutenzioni speciali sono a carico dell'espositore, così come gli spettano tutte le spese inerenti alle pratiche con la Dogana e con gli uffici daziari, tanto per l'entrata quanto per l'uscita.

Art. 11. — La Commissione organizzatrice provvederà a facilitare le concessioni dei decreti di importazione temporanea presso le Dogane e gli uffici daziari e farà pratiche presso le Ferrovie italiane per la riduzione di tariffa dei trasporti, informando gli espositori dell'esito ottenuto.

CAPITOLO TERZO

INVIO, RICEVIMENTO, COLLOCAMENTO E RITIRO DEGLI OGGETTI ESPOSTI.

Art. 12. — LE OPERE DESTINATE ALL'ESPOSIZIONE DOVRANNO ESSERE CONSEGNATE FRANCHE D'OGNI SPESA DAL 15 FEBBRAIO AL 15 MARZO 1923, ALL'UFFICIO ARRIVI nella Sede della Mostra presso la Villa Reale di Monza. All'atto della consegna dovrà essere esibita, in triplo esemplare firmato dall'espositore o dal suo rappresentante, la distinta delle casse, con l'elenco del contenuto di ognuna di esse, il peso, il prezzo, con l'indicazione per ogni oggetto se sia o no da vendere. Un esemplare di questa distinta sarà restituito all'espositore, controfirmato dalla Commissione ordinatrice o da un suo incaricato, e dovrà essere presentato a suo tempo per il ritiro delle opere esposte.

Art. 13. — Ogni cassa avrà due etichette, in cui si indicherà la classe, la categoria, il numero d'iscrizione, il numero delle casse spedite e il numero d'ordine relativo. In ogni cassa sarà posto un elenco del contenuto e ogni oggetto porterà un'etichetta col numero d'iscrizione. E' fatto obbligo agli espositori di imballare con ogni diligenza le opere in robuste casse di legno e di assicurarne i coperchi a vite.

Art. 14. — Un apposito ufficio controllerà le casse e verificherà le condizioni esterne per rendersi conto di eventuali danni che farà constatare, provvedendo poi alle operazioni legali e regolamentari relative.

Comunicherà poi all'espositore o al suo rappresentante l'arrivo delle casse, curandone il trasporto fino al locale assegnato.

Art. 15. — Sul collocamento delle opere giudicherà inappellabilmente la Commissione organizzatrice a mezzo di una speciale Commissione di collocamento.

Art. 16. — Gli espositori od i loro rappresentanti dovranno attenersi alle disposizioni date dalla Commissione organizzatrice, o dalle Commissioni speciali, per l'apertura delle casse e per la collocazione degli oggetti.

MOSÈ BIANCHI:
BOSCO DEL PARCO DI MONZA
(ACQUAFORTE).



VIALE DELLA SANTA.



FACCIATA INTERNA
DEL MIRABELLINO.



IL GRAN VIALE NAPOLEONICO.



IL VIALE DEL MIRABELLO.



LA ROCCIA PRINCIPE.

VIALI E RECESSI.

Art. 17. — Gli espositori od i loro rappresentanti potranno assistere alla visita che la Commissione organizzatrice o le Commissioni speciali faranno secondo l'art. 3 del Regolamento prima di ammettere definitivamente gli oggetti alla Esposizione.

Questa visita sarà annunciata 24 ore prima che essa abbia luogo, con cartelli agli accessi e nei locali dell'Esposizione, senza comunicazioni personali.

Art. 18. — Gli oggetti non ammessi dovranno subito essere ritirati dagli edifici dell'Esposizione a spese e cura degli espositori o dei loro rappresentanti. Qualora gli interessati non avessero a provvedere, la Commissione provvederà essa, a spese e rischio degli espositori.

Art. 19. — In caso di ritardo dell'espositore o del suo rappresentante, la Commissione organizzatrice provvederà direttamente all'apertura delle casse ed alla collocazione od al rinvio degli oggetti, a rischio e spese dell'espositore.

Art. 20. — GLI ESPOSITORI CHE AVESSERO L'INTENZIONE DI FRUIRE DI SALE CHE LA COMMISSIONE ORDINATRICE METTERÀ A DISPOSIZIONE, DOVRANNO FARNE RICHIESTA ENTRO IL 15 AGOSTO 1922 per le trattative opportune.

ENTRO LO STESSO TERMINE DOVRANNO PRESENTARE LA LORO DOMANDA GLI ESPOSITORI CHE INTENDESSERO DI COSTRUIRE PADIGLIONI, CHIOSCHI OD ALTRE COSTRUZIONI PARTICOLARI per esporre i loro prodotti, indicando lo spazio necessario ed allegando schizzi e i relativi progetti i quali mostrino chiaramente il genere di decorazione esterna e interna che si proporrebbero di far eseguire.

CAPITOLO QUARTO

RITIRO DELLE OPERE ESPOSTE.

Art. 21. — Gli oggetti esposti dovranno essere ritirati entro un mese dalla chiusura della Esposizione.

Tre mesi dopo la chiusura dell'Esposizione il Consiglio direttivo del *Consorzio* farà tutti gli atti esecutivi per la vendita, secondo la legge, degli oggetti non ritirati, a favore del bilancio dell'Esposizione.

CAPITOLO QUINTO

SORVEGLIANZA ED ASSICURAZIONE.

Art. 22. — La Commissione organizzatrice prenderà le misure d'ordine generale necessarie per la custodia e la conserva-



IL " LAMBRO " IN PRIMAVERA.



INGRESSO.



PASSAGGI SUL
" LAMBRO " ...



IL PITTORE BORSA AL LAVORO.



LA BOGGIA
DEL FRUTTETIA.



IL " LAMBRO " D' INVERNO.



IL " LAMBRO " E IL PONTE DELLE CATENE.

VISIONI DEL PARCO.

zione degli oggetti esposti, senza che con ciò il *Consorzio Milano-Monza-Umanitaria* assuma alcuna responsabilità al riguardo verso gli espositori, che non potranno quindi ripetere danni di sorta. Oltre che alla assicurazione contro l'incendio dell'edificio monumentale e delle dipendenze, il Consorzio provvederà ad analoga assicurazione per le altre costruzioni che fossero per sua cura elevate nell'ambito dell'Esposizione.

Art. 23. — Le assicurazioni delle opere esposte contro l'incendio e contro gli altri rischi dovranno essere fatte direttamente dagli espositori.

Art. 24. — Gli espositori potranno far sorvegliare con personale proprio gli oggetti esposti durante l'orario d'apertura al pubblico, uniformandosi alle disposizioni speciali da emanarsi a suo tempo. Al Consorzio non spetta obbligo e responsabilità nei riguardi di detto personale scelto e alle dipendenze dei singoli espositori.

CAPITOLO SESTO

CATALOGHI, PUBBLICAZIONI, CARTELLI INDICATORI.

Art. 25. — La Commissione ordinatrice provvederà alla stampa dei Cataloghi ufficiali e d'ogni altra pubblicazione inerente all'Esposizione.

Art. 26. — Le insegne, i cartelli, gli stampati, ecc. che potranno accompagnare i lavori esposti dovranno essere approvati dalla Commissione ordinatrice.

Art. 27. — La Commissione provvederà a porre cartelli indicatori, di un modello da stabilirsi, presso i singoli gruppi d'oggetti, col nome dell'espositore e il paese d'origine.

CAPITOLO SETTIMO

VENDITE.

Art. 28. — Uno speciale ufficio della Segreteria Generale curerà la vendita degli oggetti esposti, in rappresentanza e nell'interesse degli espositori. Questi possono provvedere anche direttamente alla vendita dandone pronto avviso alla Segreteria. In caso di vendite contemporanee fatte dagli espositori e dalla Segreteria della Mostra avrà valore quella della Segreteria stessa. Nessun oggetto potrà essere asportato prima della chiusura della Mostra, fatta eccezione per i piccoli oggetti presentati in serie e sostituibili con altri esemplari identici. Sul prezzo di ciascuna vendita spetterà il 10 per cento a favore del fondo dell'Esposizione.



IL BOSCO DELL'USIGNOLO.



LA ROCCIA.



QUADO.



AUTUNNO.



BOSCO.



IL BOSCO DELLA CASPINEA.



LA CALATA.

QUADRI DI EMILIO BORSA (ESEGUITI NEL PARCO DELLA VILLA REALE).

Art. 29. — Aperta l'Esposizione, il prezzo di vendita indicato nelle distinte di cui all'art. 12, non può essere modificato, nè può essere dichiarata invendibile un'opera già indicata come vendibile se non a condizione di versare la percentuale prescritta.

CAPITOLO OTTAVO

FOTOGRAFIE.

Art. 30. — Il consenso degli autori per la riproduzione delle rispettive opere nel Catalogo e nelle altre pubblicazioni ufficiali sarà esplicitamente richiesto nella scheda di notifica.

Art. 31. — Indipendentemente da tali pubblicazioni non sarà consentita nessuna riproduzione fotografica delle opere esposte senza autorizzazione scritta dell'espositore, vistata dalla Commissione ordinatrice o da un suo rappresentante.

Art. 32. — La Commissione organizzatrice si riserva di autorizzare la riproduzione di vedute d'insieme d'interni e di padiglioni.

CAPITOLO NONO

TESSERE D'INGRESSO GRATUITE.

Art. 33. — Gli espositori o i loro rappresentanti hanno diritto ad una tessera permanente gratuita d'ingresso. Il Consiglio d'Amministrazione diramerà le tessere d'ingresso alla Stampa ed alle Autorità.

CAPITOLO DECIMO

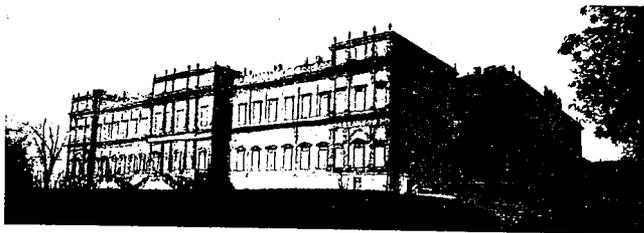
GIURIE, PREMI, DIPLOMI, ACQUISTI UFFICIALI.

Art. 34. — Gli espositori hanno diritto di dichiarare FUORI CONCORSO le opere da essi presentate.

Art. 35. — Le opere esposte dai membri della Commissione ordinatrice o della Giuria sono FUORI CONCORSO.

Art. 36. — Saranno nominate speciali giurie per il conferimento, da disciplinarsi in apposito regolamento, di distinzioni, e premi dello Stato, dei Comuni di Milano e Monza e degli Enti Pubblici.

Art. 37. — La Commissione organizzatrice darà opera affinché anche gli Enti Pubblici facciano acquisti nella Esposizione.



FACCIATA VERSO IL GIARDINO.

LA SEDE.

L'ARCIDUCA Ferdinando d'Austria verso la fine del 1776 pensò di rendere ancor più attraente il proprio soggiorno in Lombardia facendosi erigere una villa che gli potesse servire da abitazione estiva e da centro di caccia. Decise che la desiderata dimora agreste sorgesse nelle vicinanze di Monza, allora convegno brillante ed elegante della aristocratica villeggiatura milanese. E incaricò il Piermarini della costruzione concedendogli ampia libertà di seguire il suo estro architettonico e mettendogli a disposizione tutte le somme ch'egli giudicasse necessarie, dopo che Maria Teresa gli ebbe concessa la materna imperiale autorizzazione ed inviati i primi 70 mila zecchini per l'inizio dei lavori.

Il Piermarini, accintosi alla fabbrica nel 1777 — mentre durava ancora la costruzione del Palazzo Reale di Milano — invece di una villa elevò una vera e sontuosissima reggia.

Il superbo maestoso edificio, compiuto integralmente tre anni dopo, nel 1780, affermò la piena e possente maturità artistica del suo autore ormai padrone e maestro della propria arte. Ed oggi ancora, levandosi austero e solenne sulla prospettiva del grande viale di fronzuti ippocastani e presentando per quattro lati la mole imponente delle sue proporzioni colossali ed armoniosissime, rimane fra le concezioni più perfette — non pure del Piermarini — ma di tutta l'architettura neo-classica.

L'enorme costruzione si profila magnifica nella monumentale e pur semplice ed eletta eleganza della sua architettura evocante vagamente la pianta delle classiche ville romane collo sporgere dal corpo centrale della facciata principale, maestosamente pi-

lastrato, le due ali verso l'esterno; al limite di una di queste ali è la interessante *Rotonda*, una originalissima sala circolare nella quale Andrea Appiani ha dipinto in 8 affreschi la favola di *Amore e Psiche*.

Una facciata ancor più ragguardevole di quella verso l'esterno per fastosità d'insieme, per vaghezza di linea, per la logica dell'organismo e la composta severità delle sagome, sorge in prospetto del giardino al quale si affacciano anche da due parti i fianchi maestosi, ripetendo i principali motivi ornamentali delle due facciate.

L'eccellenza ormai raggiunta nella Villa di Monza dal glorioso autore della *Scala* si rivela anche e soprattutto nella sagace distribuzione delle piante e nella sapiente disposizione degli interni coi grandi corridoi monumentali ariosi e luminosi, colle ricche e veramente regali teorie di sale, salotti e saloni, alcuni dei quali ancora insigniti nelle volte e nelle pareti dalle decorazioni a stucco, genialissime, di Giocondo Albertolli e da pavimenti dovuti alla sottile maestria d'intarsio di Giuseppe Maggiolini.

* * *

Volle il Piermarini che la sua felice concezione architettonica fosse chiusa come in un amoroso abbracciamento di verzura entro un'oasi paradisiaca al limitare della capitale lombarda, sull'ultimo declivio dei colli brianteri. E poichè aveva esordito nella carriera come *aiuto* del suo insigne maestro Vanvitelli assistendolo nella erezione della reggia di Caserta celeberrima per i giardini di sfarzo dianzi sconosciuto e di fantasia ariostesca, utilizzò i ricordi di Caserta rivelandosi a sua volta maestro nell'utilizzare l'albero come decorazione e ambientazione ideale degli esterni architettonici.

Il giardino della Villa è riuscito anch'esso un capolavoro di quest'arte originalissima dell'*architettura verde* che è esco-gitazione e gloria del nostro troppo calunniato perchè troppo ignorato settecento!

Il Piermarini vi sfoggiò il suo raro talento e le sue *trovate* inesauribili nella gustosa bellezza del tracciato, nell'ingegnosità degli artifici, nella fantastica e sempre impreveduta e nuova successione di visuali, di visioni e di sfondi, negli aggruppamenti pittorici delle piante rarissime, nella vaghezza del laghetto incastonato come una gemma fra il suggestivo convento delle *Grazie Vecchie*, il grazioso tempietto classicheggiante e la svelta *Torricella* della *Biblioteca*, raggiungendo un fascino irresistibile nella esuberante ed incantata varietà degli effetti prospettici, nella tripudiante e fastosa ricchezza della gamma cromatica, ora delicata di effetti, ora sgargiante ed orgiastica di toni squilanti ed abbaglianti....

Più tardi; mentre Napoleone con imperiale e genialissima iniziativa otteneva il collegamento del vialone esterno della Villa piemariniana collo stradone alberato che conduce a Milano, creando con un vero tratto di genio la strada più pittoresca d'Italia, il suo vicerè Eugenio Beauharnais realizzava il proposito ardito di prolungare il giardino opulento nella vasta estensione dell'attuale *Parco* che s'inoltra per 11 km. dalla Villa verso Biassono, tutto circondato da un muro di cinta alzato nel 1807 dall'architetto Fossati col materiale proveniente dalle rovine — cedute dal Conte Carlo Durini — di un antico Castello Visconteo ivi esistente fino al 1526, anno in cui venne minato e fatto saltare dalla popolazione del luogo per impedire che vi prendesse stanza il generale Antonio de Leyva nominato Conte e Governatore di Monza da Carlo V.

Il *Parco* immenso, attraversato dal corso argenteo e tortuoso del fiume *Lambro*, è un'amenissima distesa di boschi, campi e prati, di spaziosi viali a perdita d'occhio, cortesi d'ombre ristoratrici al rezzo degli alberi giganti. Colla sua bellezza suggestiva ha sempre ispirato gli artisti locali dal grande Mosè Bianchi a Pompeo Mariani ed a Emilio Borsa che l'ha celebrato in molti dipinti alcuni dei quali siamo lieti di riprodurre.

Nel centro del *Parco* sorgono due antiche minori ville di gustosa architettura: quella detta *il Mirabello*, eretta dai Conti Durini nella seconda metà del settecento, che vide poi ospiti in varie epoche il Passeroni, il Casti, il Metastasio, il Parini, i Verri, il Beccaria (e fu poi soggiorno gradito delle principesse nel periodo napoleonico) ed *il Mirabellino* che eleva le sue loggie leggiadre a sommo di un'altura e si chiamò *Villa Augusta* quando la principessa Amalia di Baviera vi convocava i famigliari e gli amici di Milano a feste rimaste memorabili.

Meta antica e prediletta delle passeggiate domenicali dei milanesi sitibondi d'aria pura e di luce e di freschezza, il *Parco*, evocato colla *Villa* in questo volumetto dalle splendide fotografie di Rino Bianchi, avrà d'ora innanzi molte attrattive di più colle corse al galoppo organizzate dalla stessa Società milanese di S. Siro e colla pista automobilistica sulla quale saranno corsi i maggiori premi internazionali; nonchè col *Teatro all'aperto* e l'abbondante fioritura di ristoranti, caffè, birrerie, latterie-modello che sono sorti o stanno per sorgere vicino alla Mostra creandole all'intorno un ambiente, un pubblico sicuro di visitatori ed un *mercato* cospicuo.

I visitatori che amano anche l'arte del passato potranno ammirare a poca distanza dalla Mostra i capolavori, i monumenti antichi conservati da Monza, la storica metropoli longobarda oggi diventata vivo e pulsante fanatismo di industrie moderne: l'*Arengario* fatto costruire da Federico Barbarossa

nel 1163 a spese dei contadini locali, secondo la leggenda popolare: compiuto invece nel 1293, essendo podestà Pietro Visconti, secondo gli storici; la maestosa *Cattedrale* eretta dai Maestri Comacini e famosa per la Cappella della regina Teodolinda, cogli affreschi degli Zavattari, l'ambone ed il *tesoro* che ospita fra tante ricchezze meravigliose la *Corona Ferrea* degli antichi re d'Italia, di cui si incoronò per primo Carlo Magno (secondo narra la tradizione locale) e per ultimo Napoleone Bonaparte, col motto notissimo: *Dio me l'ha data, guai a chi me la tocca!*

È d'oro massiccio con 22 gemme a vari colori e 24 gioielli a mosaico con intarsiata una lamina di ferro ricavata da un chiodo tolto alla croce di Cristo, almeno a quanto afferma la leggenda cattolica, secondo la quale la *Corona Ferrea* sarebbe pervenuta da Costantinopoli a Roma per regalo fattone da Gregorio Magno alla regina Teodolinda.

Così l'*Arengario* come la Cattedrale di Monza sono riconosciuti fra i più insigni e interessanti antichi monumenti d'Italia. Ad essi l'epoca moderna ha aggiunto recentemente la Cappella Espiatoria disegnata dal Sacconi e finita dal Cirilli a ricordo di re Umberto I caduto tragicamente assassinato il 29 luglio 1900 sullo stesso luogo dove la Cappella è sorta.





PANORAMA DI MONZA.

LE ORIGINI.

IL *Bollettino Municipale* della città di Milano fin dal gennaio 1918 pubblicava una *lettera aperta* indirizzata all'allora Sindaco avv. Emilio Caldara nella quale l'on. Guido Marangoni, accennando alle larghe discussioni di quei giorni intorno al programma di attività e di restaurazione per il dopo guerra imminente, scriveva: "Un problema pregiudiziale e decisivo s'impone a tutti i problemi finora affacciati dagli innumeri programmatori: quello di bene impiegare le energie invocate con caloroso appello. Occorre che il lavoro italiano sia chiamato a raccolta intorno alle forme di produzione ch'ebbero in passato dall'ingegno e dalla laboriosità del popolo italiano, vita e splendore, e si prestino oggi a nuove moderne affermazioni vittoriose nella luce di una magnifica tradizione non mai offuscata dal volgere dei secoli „. E proseguiva la *lettera aperta* rilevando come: "una saggia politica di Governo, un molteplice ordine di provvedimenti adatti a disciplinare e valorizzare le capacità geniali delle nostre folle lavoratrici, potrebbero aprire una vera scaturigine di ricchezza per il paese dando impulso ad industrie assai remuneratrici e applicando la forza produttiva di larghe maestranze a fatiche simpatiche e gradite perchè rispondenti al temperamento ed alle facoltà ataviche dei nostri operai „. E rilevando più oltre il dovere di Milano di farsi iniziatrice d'un vasto movimento di riscossa delle nostre arti tradizionali, l'on. Marangoni concludeva con questa concreta proposta:

“ Miglior modo di adempire a questo apostolato il Municipio milanese non potrebbe escogitare se non col promuovere una grande esposizione d'Arte Decorativa da rinnovarsi di biennio in biennio e tale da assurgere a generale convegno di quanti in ogni angolo d'Italia abbiano lavorato alla rinascita delle attività artistiche locali e sentano il legittimo desiderio di chiamare il pubblico a testimonio e giudice dei loro laudabili conati, dei passi mossi faticosamente in avanti verso la meta agognata „.

L'on. Caldara accolse con animo liberale e con fervido consentimento la proposta. Una Commissione da lui prontamente nominata si accinse a tradurla in esecuzione approvando il 2 ottobre 1919 una relazione Marangoni che conteneva le linee generali del programma d'azione. Il Comune di Milano d'accordo con la Commissione iniziò le pratiche col Demanio dello Stato per ottenere l'area della vecchia Piazza d'Armi allo scopo di erigervi gli edifici necessari alla Mostra. Mentre le laboriose trattative si svolgevano senza accennare ad una pronta e favorevole conclusione, intervenne la nota concessione dei Palazzi Reali allo Stato. E poichè quest'ultimo parve volere destinare la Villa Reale di Monza a ricovero di tubercolosi suscitando le legittime rimostranze di questi infelici che aspiravano giustamente ad una sede alpina, nonchè le proteste altrettanto legittime della cittadinanza monzese, apparve opportuno il momento per interessare l'allora sottosegretario per le Belle Arti on. Pompeo Molmenti affinchè la Villa Reale venisse invece assegnata come sede delle Mostre d'Arte Decorativa da organizzarsi, non più dal solo Comune di Milano, ma da un Consorzio appositamente da esso costituito col Comune di Monza e la *Società Umanitaria*.

L'idea trovò in Pompeo Molmenti un convinto ed entusiasta sostenitore ed incontrò anche l'approvazione del Presidente del Consiglio dei Ministri di allora, l'on. F. S. Nitti, il quale la realizzò col noto decreto onde la Villa venne definitivamente assegnata al *Consorzio*. E mentre essa vede ora fervere il lavoro per l'allestimento dei locali dove si insedieranno le scuole della *Università delle Arti Decorative*, si prepara ad ospitare nell'anno venturo la prima delle sue grandi esposizioni internazionali.



VIALE DI CARPINI FRA IL MIRABELLO ED IL MIRABELLINO.

(Fot. Bianchi).

L'UNIVERSITÀ DELLE ARTI DECORATIVE.

Lo statuto del Consorzio Autonomo *Milano-Monza-Umanitaria* oltre alla organizzazione delle Mostre Biennali si propone:

- di istituire Scuole ed Istituti d'Arte, Scuole Superiori d'Arte applicata all'industria;
- di far risorgere la scuola di giardinaggio già esistente in passato presso la *Villa Reale*;
- di creare e mantenere *Convitti* atti ad ospitare ed a educare i giovani allievi delle scuole suddette a carico del Consorzio stesso, dello Stato, dei Comuni, Opere Pie, privati ecc.;
- di creare pensionati per gli allievi della *Scuola Superiore*, per giovani licenziati, per artisti e per artefici, desiderosi di perfezionarsi negli Istituti del Consorzio;
- di ordinare raccolte d'arte applicata e un *Museo del mobilio* quale mezzo di cultura artistica e tecnica;
- di ordinare biblioteche tecnico-artistiche e servizi d'informazione per quanti si dedicano alle arti industriali e corsi di perfezionamento specializzato, anche festivi.

Queste scuole — secondo il programma formulato dal Prof. Augusto Osimo ed approvato dal Consiglio Amministrativo — mentre torneranno specialmente giovevoli alla popolazione lavoratrice della Brianza, antica produttrice di mobili, però e per l'origine loro e per la magnifica Sede chiamata ad accoglierle e per la loro stretta colleganza con le esposizioni Biennali delle Arti decorative, debbono assumere importanza, carattere, finalità nazionali. Esse dovranno gradualmente ispirarsi a tutte le arti ornamentali e comprendere tutti i vari ordini e gradi di studio. Ma l'edificio verrà opportunamente costruito dalle fondamenta ed iniziato dalla *Scuola d'Arte* (cioè dal primo gradino degli studi) con allievi provenienti dal corso popolare. Bandita la divisione, per i primi gradi di insegnamento, fra arti pure e arti applicate, in considerazione dell'unità dell'arte nella diversità delle tecniche, della necessità dell'apprendimento della lavorazione della materia, ispiratrice e guida nella concezione e nella esecuzione delle opere d'arte e in considerazione, infine, della convenienza di impedire la creazione del grande numero di spostati usciti fin qui dalle *Accademie* costituite in guisa da formare esclusivamente degli artisti e non adatte a preparare degli artefici capaci di assurgere poi, se forniti di speciali attitudini, alle manifesta-

zioni più alte dell'arte. L'insegnamento artistico viene ad essere costituito di tre ordini di studi e di istituti:

1. — dalla Scuola d'Arte
2. — dall'Istituto d'Arte
3. — dall'Istituto Superiore per le Industrie Artistiche.

La prima è particolarmente diretta alla formazione di esecutori di lavori d'arte; il secondo alla preparazione di artefici atti anche alla ideazione; il terzo al perfezionamento di quanti, forniti delle maggiori attitudini, possono aspirare a dare suggello della propria personalità a opere d'arte industriale, a dare attività di direzione a officine d'arte.

La durata degli studi è di tre anni per le Scuole d'Arte; di due anni successivi per gli Istituti; di quattro anni successivi per gli Istituti superiori.

L'Istituto, che accoglierà allievi per tutte le sezioni, s'inizierà nel primo anno — per ragioni evidenti — soltanto con le seguenti:

1. — *Mobile*
2. — *Ferro battuto*
3. — *Decorazione*
4. — *Giardinaggio*.

Criteri fondamentali di ordinamento e di funzionamento saranno i seguenti:

1. — Nella *Scuola d'Arte* durante i primi tre anni di studio la giornata degli allievi sarà di sette ore divise fra il lavoro dell'officina e gli insegnamenti culturali e grafici; nell'*Istituto* la giornata di otto ore comprenderà sei ore di lavoro di officina e due ore d'insegnamenti culturali e grafici; nell'*Istituto Superiore* gli insegnamenti fissi, predefiniti, saranno limitati e i giovani avranno maggiore libertà nel loro lavoro individuale, sotto la guida del dirigente la Sezione.

2. — A capo d'ogni Sezione d'Arte deve essere posto un provvettissimo artefice od artista.

3. — Gli insegnamenti culturali, grafici, tecnico artistico, devono essere integrati, coordinati, vivificati da amoroze ed assidue cure volte alla formazione fisica, morale, estetica, civile dei giovani allievi, accompagnati nelle manifestazioni della loro attività spontanea e della loro auto-educazione.

L'opera educativa della Scuola deve, infatti, armonizzare con quella del Convitto retto con governo familiare e secondo l'indirizzo seguito negli istituti e nelle scuole nuove della Svizzera e della Germania. I giovani dell'Istituto Superiore dovranno essere accolti nel *Pensionato* anziché nel *Convitto*.

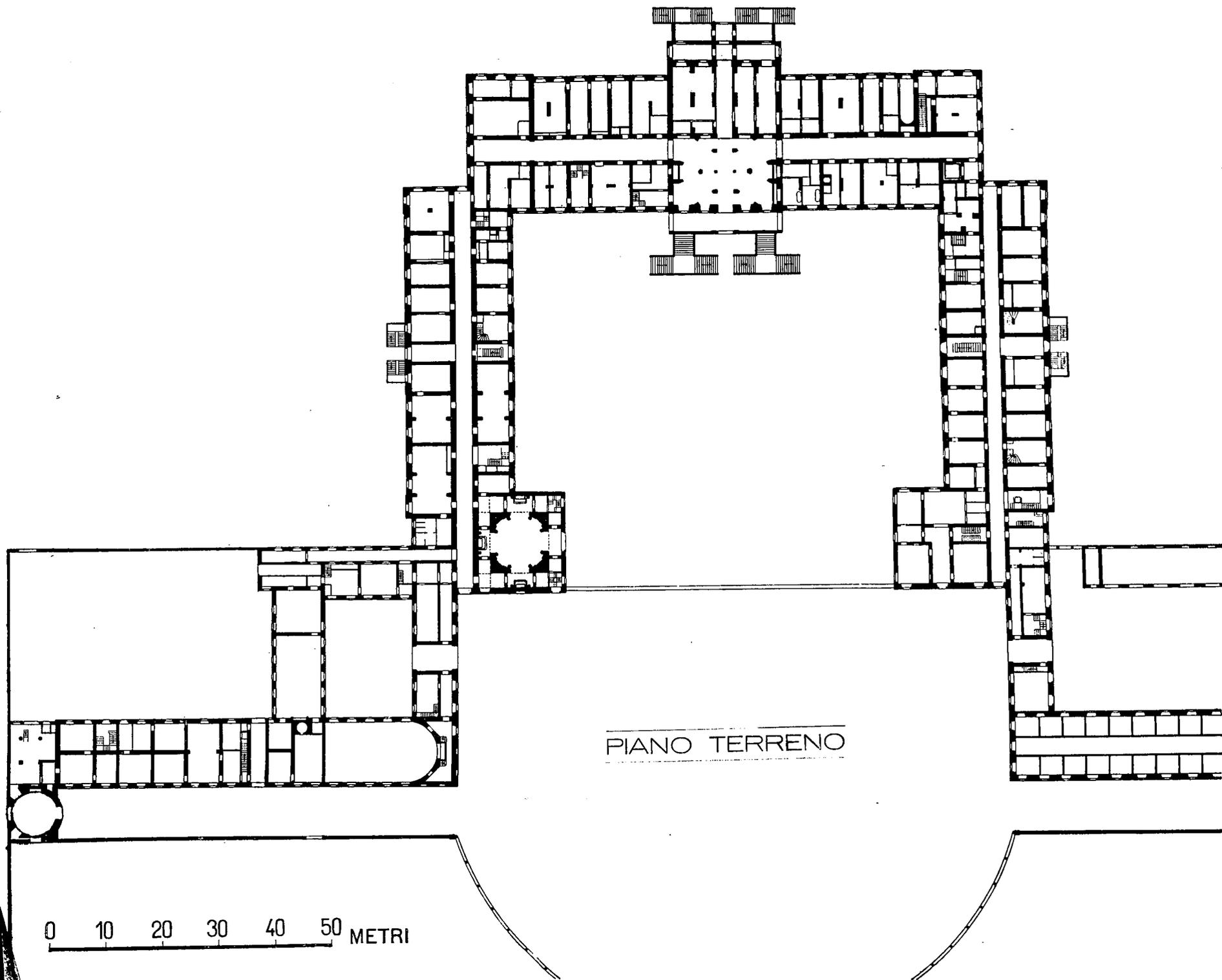
4. — L'insegnamento artistico deve essere ispirato esclusivamente allo studio dal vero nei primi anni, seguito dallo studio delle forme retrospettive dell'arte negli anni successivi.

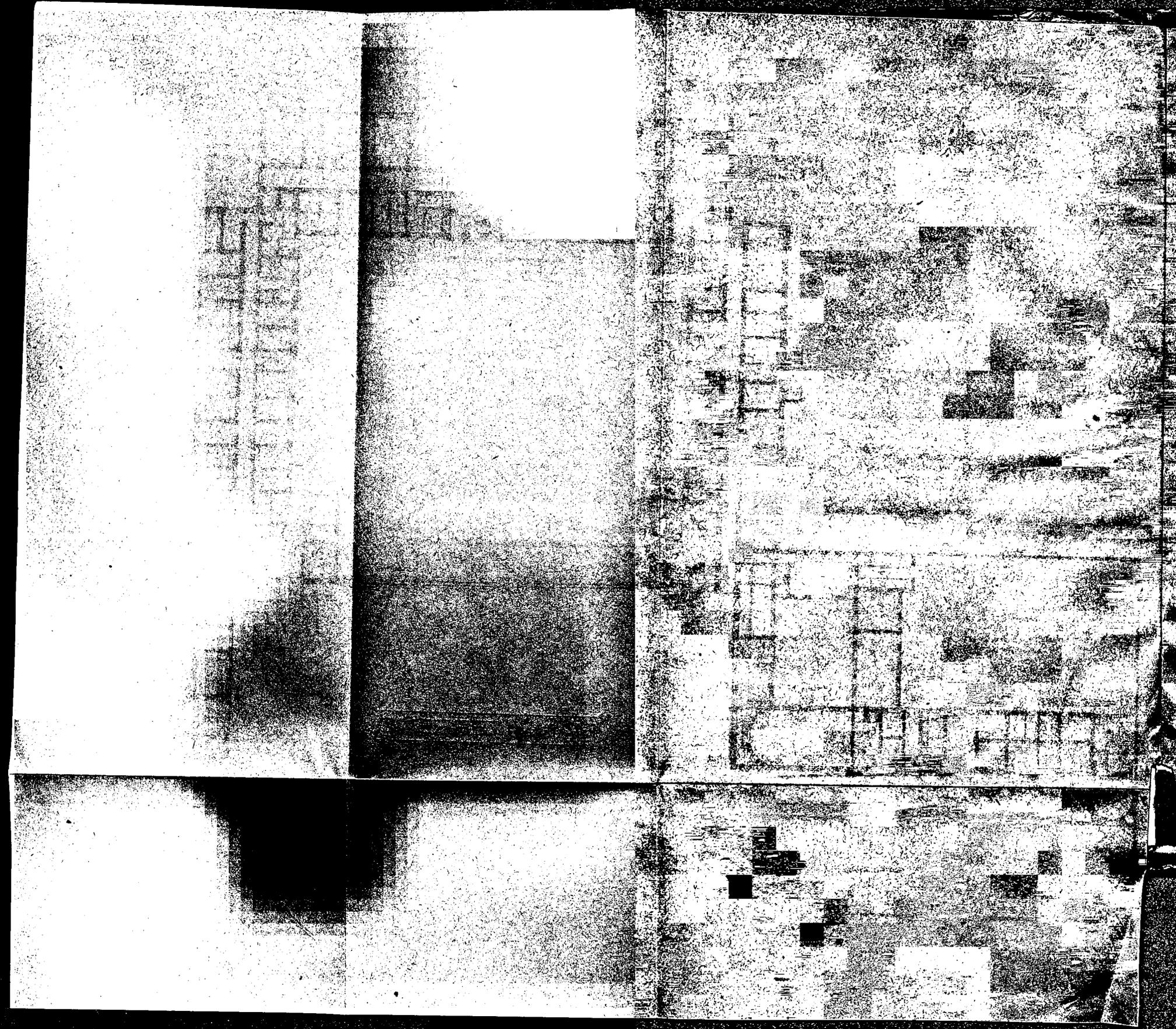
La Sezione del mobile avrà grande importanza anche perchè dovrà servire a dare istruzione tecnico-artistica, complementare e di perfezionamento, *concorsi festivi* o per determinati periodi.

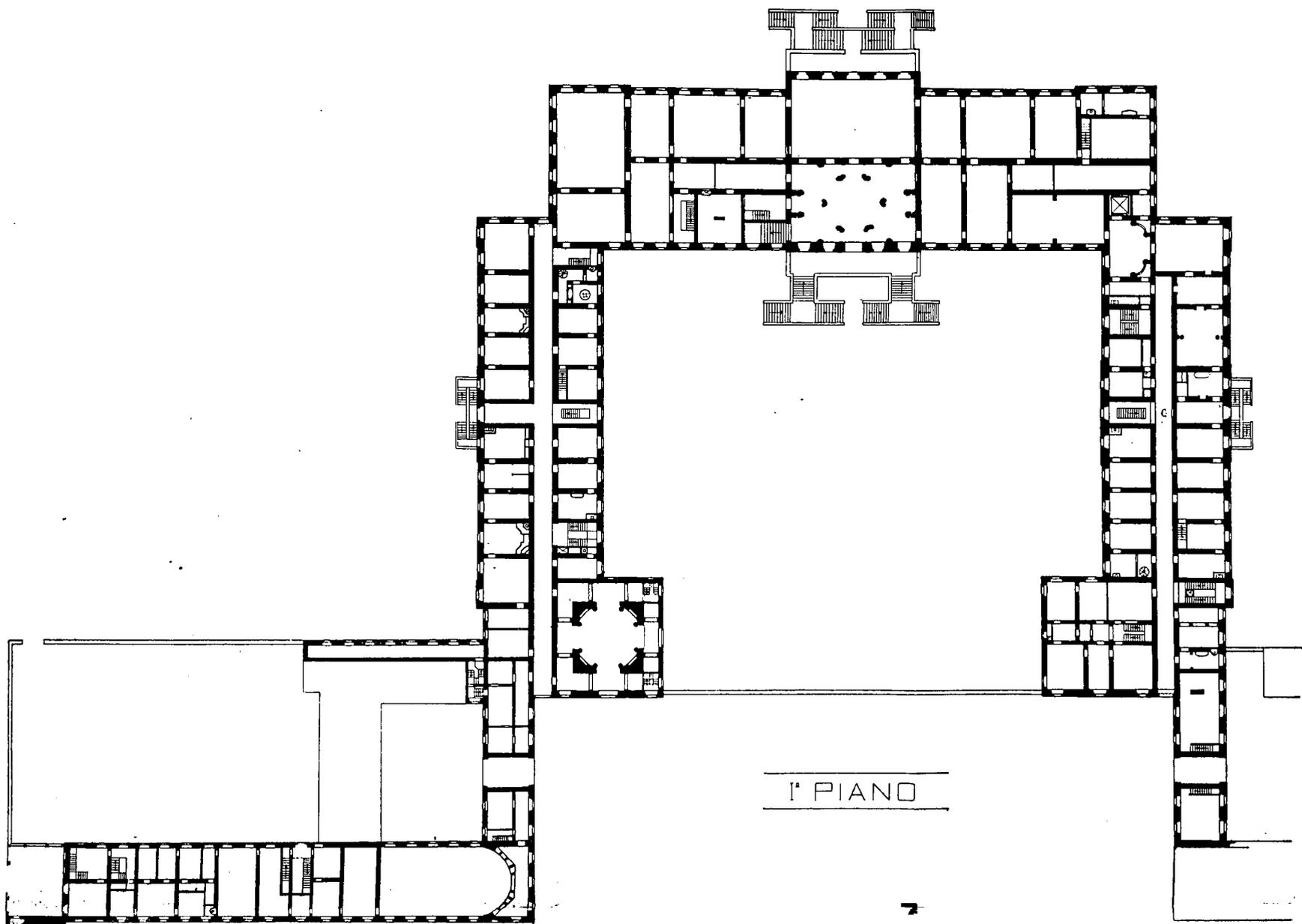
* * *

L'*Università delle Arti Decorative* si propone di essere una prima pratica applicazione dei criteri ispiratori del progetto di legge per la "Riforma dell'Insegnamento Artistico", formulato da una speciale Commissione nominata nella primavera del 1919 dal Molmenti e composta di due capi d'istituti di belle arti *Ettore Ferrari* e *Giovanni Bordiga*, di due capi d'istituti d'arte industriale *Lionello Balestrieri* e *Mario Salvini*, del capo delle scuole dell'"Umanitaria", *Augusto Osimo*, del Direttore generale delle Belle Arti *Arduino Colasanti*, dell'Ispettore Centrale dell'Insegnamento Industriale *Melchiorre Zagarese*, di *Guido Biagi*, di *Roberto Papini*, di *Adolfo de Carolis* e di *Ugo Ojetti* Presidente.

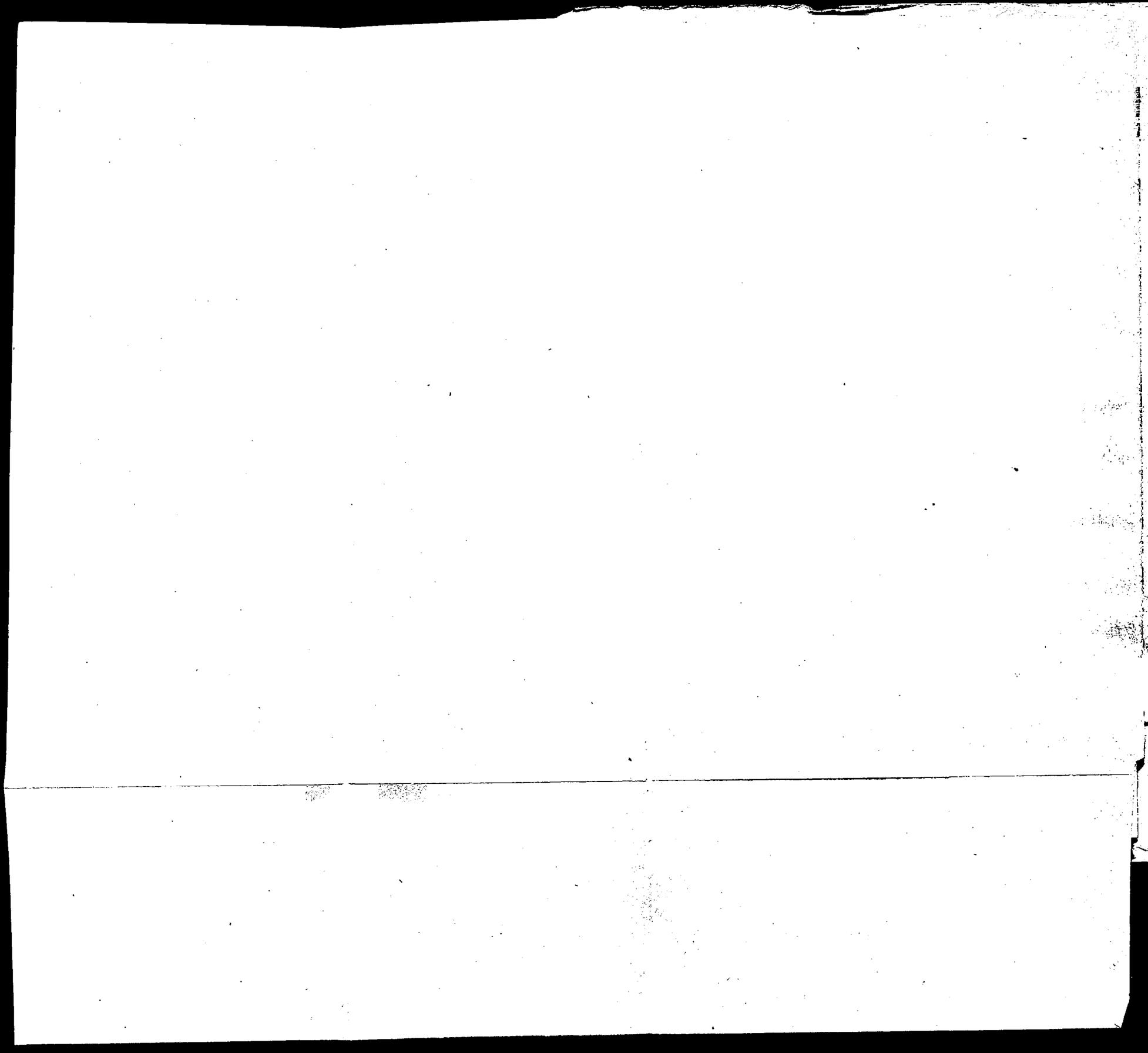
Il disegno di legge — ottimo sotto tutti i rapporti — preparato da questa benemerita Commissione, non è tutt'ora legge dello Stato! Speriamo che l'esperimento pratico del *Consorzio Milano-Monza-Umanitaria* persuada qualche Ministro della Pubblica Istruzione ad estenderne i benefici a tutte le regioni, presentandolo per l'attesa approvazione al Parlamento Italiano!







0 10 20 30 40 50 METRI



BIBLIOTECA MUSEI D'ARTE

N° di carico 62681

PREZZO. L. 2.00

OFFICINE
DELL'ISTITUTO
ITALIANO
D'ARTI /
GRAFICHE
BERGAMO

194